

Emergenza Covid, no allo stop per 20-30 giorni. Domani il Consiglio dei ministri

Rientro a scuola tra il 7 e il 10 gennaio

ROMA

Atteso per fine gennaio il picco della variante Omicron in Italia. Secondo il Gimbe, si rischiano due milioni di positivi. «Per proteggersi serve la terza dose», rimarca uno studio.

Ieri altri 68mila nuovi casi e 140 morti. Il tasso di positività scende al 15,2% dal 21,9 di domenica scorsa.

Sempre code davanti alle farmacie e tempi di attesa più lunghi negli hub per i vaccini. L'obiettivo della cam-

agna è arrivare a 15 milioni di somministrazioni - a dicembre sono state 14,5-. Tra Pfizer e Moderna c'è il quantitativo per 26 milioni di dosi.

Si dell' Aifa a due antivirali, tra cui la pillola Merck (da oggi alle Regioni).

Nessun rinvio è previsto per la scuola: il ritorno in classe resta fissato tra il 7 e il 10 gennaio. Respinta la richiesta del presidente della Campania De Luca, che aveva parlato di 20-30 giorni di stop. No dei prèsi all'ipotesi di Dad solamente per gli alunni non vaccinati. Si va verso l'obbligo di Super green pass, che si ottiene con il vaccino, per andare a lavorare: domani le decisioni del Consiglio dei ministri.

Intesa tra il commissario Figliuolo e le farmacie per il prezzo calmierato delle mascherine Ffp2 a 75 centesimi.

Page 2 e 3

Verso il Super green pass per andare a lavorare Arriva la pillola Merck

Nessuno slittamento malgrado l'aumento dei contagi soprattutto tra i ragazzi e i bambini

Oltre ogni paura, la scuola riparte il 10

Estensione del super Green pass al lavoro: cresce l'attesa per il Consiglio dei ministri di domani, quando le varie ipotesi potrebbero diventare realtà, forse già da febbraio

Domenico Palesse

ROMA

Nessuno slittamento, gli studenti italiani torneranno a scuola il 10 gennaio, come previsto. La quarta ondata della pandemia non accenna a placarsi ma il governo mantiene la linea rigorosa e conferma il calendario scolastico, seppure probabilmente con alcune modifiche almeno per quanto riguarda quarantene e distinzioni tra vaccinati e non nelle classi. Le Regioni, che proprio di questo parleranno oggi durante la Conferenza, spingono per eliminare il distinguo e, nel contempo, aumentare la soglia di positivi superata la quale le classi finiscono in Dad. Ieri, intanto, nuove riunioni tecniche a Palazzo Chigi in vista di quella che appare sempre più una certezza, ovvero l'estensione del super Green pass al lavoro. Un tema piuttosto complesso, soprattutto per quanto riguarda il mondo del privato, ma che andrà inevitabilmente sciolto a breve. Per questo cresce l'attesa per il consiglio dei ministri di domani, quando le ipotesi potrebbero diventare realtà, forse già da febbraio.

A preoccupare, al momento, sono i dati che riguardano i casi di positività tra i più piccoli, quella fascia di età, cioè, che per ultima ha cominciato il ciclo vaccinale. Circa un contagio su quattro, rivela infatti la Società italiana di pediatria, riguarda nell'ultima settimana gli under 20. In un mese i ricoverati tra gli under 19 sono aumentati di quasi 800, 791 per la precisione, passando da 8.632 a 9.423. Dati che fanno il paio con l'andamento della campagna vaccinale, che stenta in particolare nella fascia 5-11 anni, dove si raggiunge appena il 10% di immunizzati, contro il 70% tra i 12enni e i 19enni. Proprio per questo in giornata governatori e sindaci hanno espresso preoccupazione in vista della riapertura delle scuole, dove stanno comunque già arrivando le prime forniture di mascherine ffp2. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha addirittura proposto di rimandare di 20-30 la ripresa delle lezioni in presenza per «raffreddare il contagio». Un'idea che ha trovato d'accordo anche il presidente della Toscana, Eugenio Ghiselli, seppur con qualche riserva. A chiudere definitivamente le

porte alla proposta è però palazzo Chigi, la cui linea - ribadita più volte nei giorni scorsi dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi - è quella di tenere aperte le scuole e relegare la didattica a distanza solo alle strette necessità.

Proprio per questo, a sette giorni dal rientro in classe, le Regioni provano a mitigare preoccupazioni e necessità lanciando la proposta di eliminare la distinzione - definita «discriminatoria» da più parti, prèsi compresi - tra vaccinati e non. In vista della Commissione Salute che si riunirà oggi, l'idea è quella di rivedere la definizione di un numero minimo di contagi in classe, che permetta indistintamente a tutti gli alunni di andare in Dad. Al momento, su quest'ultimo aspetto l'ipotesi è di valutare tre o quattro contagi e,



Peso: 1-8%, 2-45%

sotto questa cifra, prevedere l'autosorveglianza per tutti. Critica la posizione dell'Associazione nazionale presidi che, per bocca del presidente di Roma Mario Rusconi, denuncia «una serie di mancanze» in vista del rientro. «Era stato annunciato che sarebbero stati organizzati hub per fare tamponi agli studenti - afferma - ma a pochi giorni dalla riapertura non ne abbiamo contezza». Il tema del rientro sarà comunque anche al centro del confronto di domani tra i governatori nella Conferenza delle Regioni e nell'incontro in programma tra il ministro Bian-

chi e i sindacati.

Ma non è solo la scuola il tema sul quale si interroga Palazzo Chigi, alle prese anche con l'estensione del super Green pass sul lavoro. Sono in corso infatti approfondimenti tecnici per capire la portata di una decisione simile su tutto il mondo del lavoro, in particolare sul privato dove potrebbero esserci maggiori criticità e resistenze. I tempi stringono e una decisione, soprattutto in vista di una probabile impennata di casi dopo le ferie natalizie, dovrà essere presa nei prossimi giorni

per poi partire già dal prossimo mese, dando il tempo a chi non lo è di vaccinarsi o completare il ciclo con seconda dose o booster.

A sei giorni dal rientro in classe i governatori chiedono di eliminare la distinzione tra immunizzati e non



Né slittamento né Dad Le lezioni scolastiche riprenderanno come programmato: lunedì 10 gennaio



Peso:1-8%,2-45%